

Comune di Paderno Dugnano
Provincia di Milano

Valutazione Ambientale Strategica del PGT

SINDACO
MARCO ALPARONE

ASSESSORE
GIANLUCA BOGANI

AUTORITÀ PROCEDENTE
MICHELE BATTEL

AUTORITÀ COMPETENTE
GUGLIEMINA CASCIANO

GRUPPO DI LAVORO
FABRIZIO MONZA
HELGA DESTRO

Documento di scoping

Marzo 2012

Fabrizio Monza	Ordine degli Architetti PPC di Milano - sezione A - n. 8082
Helga Destro	
20014 - Nerviano (MI) - via Ticino 27 - 0331 415944 - archimonza@libero.it	

Sommario

[1]	AVVIO DEL PROCEDIMENTO	5
[2]	COORDINAMENTO CON DOCUMENTI PRECEDENTI.....	6
[3]	IL SIGNIFICATO DEL DOCUMENTO DI SCOPING	7
[4]	CONTENUTI DEL DOCUMENTO	8
[5]	I SOGGETTI COINVOLTI.....	9
[6]	QUADRO NORMATIVO.....	11
[7]	RIFERIMENTI METODOLOGICI - IL PGT.....	14
[8]	RIFERIMENTI METODOLOGICI – LA VAS	15
8.1.	La valutazione in itinere.....	15
8.2.	Lo sviluppo sostenibile.....	16
8.3.	Coerenza interna ed esterna.....	16
8.4.	Strumento a supporto delle decisioni.....	16
8.5.	Vulnerabilità e capacità.....	17
8.6.	La carta della vulnerabilità.....	17
8.7.	Carta della propensione insediativa.....	18
8.8.	La condizione di partenza.....	19
8.9.	Una valutazione “sistemica e strategica”	19
8.10.	Effetti cumulativi e azioni sinergiche	20
[9]	IL PERCORSO INTEGRATO.....	21
[10]	SCHEDA DEL COMUNE.....	24
[11]	LA COERENZA INTERNA ED ESTERNA DEL PIANO.....	25
[12]	GLI STRUMENTI SOVRACOMUNALI	26
12.1.	I criteri di sostenibilità dell'Unione Europea	26
12.2.	Piani e programmi sovracomunali	29
12.3.	Piano Territoriale Regionale (PTR).....	30
12.4.	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	32
[13]	VERIFICA SITI RETE NATURA 2000.....	35
[14]	ANALISI DI CONTESTO.....	36
14.1.	Lo scenario del PTR.....	36
14.2.	Lo scenario provinciale	36
14.3.	Il Piano di Indirizzo Forestale	40
14.4.	Il sistema dei parchi.....	41
14.5.	La rete ecologica	42
14.6.	Progetto Rho - Monza.....	52
[15]	SINTESI DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI.....	53
[16]	AMBITO DI INFLUENZA.....	56
[17]	LE LINEE GUIDA DEL PGT.....	57
[18]	PRE-VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA	59
[19]	CONSIDERAZIONI AMBIENTALI PRELIMINARI.....	63
19.1.	Connessioni verdi est-ovest.....	63
19.2.	Struttura urbana policentrica	64
19.3.	Mobilità locale e metropolitana.....	65
[20]	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ.....	66

[21] COMPONENTI AMBIENTALI	70
[22] METODOLOGIA PER LA COERENZA INTERNA	74
[23] IL MONITORAGGIO DEL PIANO	78
23.1. Obiettivo	78
23.2. Programma.....	78
23.3. Soggetti.....	78
23.4. Indicatori	78
Esempi di Indicatori prestazionali	79
Indicatori di stato	80
23.5. Calendario.....	81
23.6. Strumenti e attività.....	81
[24] STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE	82
[25] FONTI INFORMATIVE.....	83

[1] AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Il Comune di Paderno Dugnano (MI) con Delibera di Giunta Comunale n. 4 del 20/01/2011 ha provveduto all'avvio del procedimento per la formazione del Piano di Governo del Territorio e per la VAS.

Con Delibera di Giunta Comunale n. 37 del 16/02/2012 è stato disposto il nuovo avvio del procedimento di PGT è stata individuata l'Autorità competente nonché i Soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati.

Il Responsabile del procedimento, con Determinazione Dirigenziale n. 60 del 06/02/2012 ha incaricato l'architetto Fabrizio Monza per la redazione dei documenti a supporto della VAS.

[2] COORDINAMENTO CON DOCUMENTI PRECEDENTI

Il presente procedimento riprende e rielabora per quanto possibile i documenti precedentemente elaborati in un'ottica di economicità e continuità dell'azione amministrativa.

Fatti salvi gli aggiornamenti e le modifiche derivanti da scelte differenti, saranno pertanto riproposti, sia nel presente Documento di scoping sia nel Rapporto ambientale, gli elementi analitici contenuti nei corrispondenti elaborati del 2008/2009.

La presente nota costituisce riferimento e richiamo per ogni citazione successiva senza ulteriore dettaglio e rimando nel testo.

[3] IL SIGNIFICATO DEL DOCUMENTO DI SCOPING

Il Documento di "scoping", secondo le disposizioni regionali (D.G.R. del 30 dicembre 2009 n. 8/10971, Allegato 1 punto 6.4) rappresenta il documento preliminare della procedura di VAS, utile per la consultazione con i soggetti istituzionali interessati e con il pubblico.

La verifica preliminare, detta anche "scoping", ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. In particolare nell'ambito di questa fase sono stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e di carattere analitico (analisi preliminare delle tematiche ambientali, del contesto di riferimento e definizione preventiva degli indicatori).

Il Documento ha anche il compito di fare una prima valutazione generale di coerenza esterna che relaziona gli obiettivi e le scelte strategiche di PGT con gli obiettivi e i criteri di sostenibilità dettati dagli strumenti di pianificazione generale (provinciale, regionale, di settore, ecc.).

La fase di scoping è inoltre il momento per avviare il processo partecipativo che coinvolge le autorità con competenze ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Il Documento, infine, mira a stimolare domande, suggerimenti e considerazioni da parte degli enti competenti, in modo da poter costruire i successivi strumenti di valutazione ambientale del PGT.

[4] CONTENUTI DEL DOCUMENTO

Il Documento di scoping contiene:

<u>Temi generali</u>
<ol style="list-style-type: none">1. La normativa di riferimento.2. La metodologia.3. Le fonti di informazione.4. La descrizione della struttura della VAS e del PGT.5. La struttura del Rapporto Ambientale (indice generale di riferimento).6. Gli indirizzi strategici e gli obiettivi di sostenibilità definiti da piani e programmi di livello sovracomunale da utilizzare come riferimento per la verifica di coerenza esterna.
<u>Temi specifici procedurali</u>
<ol style="list-style-type: none">7. I soggetti istituzionali (enti locali, parchi, ecc.) e il “pubblico” (rappresentanti della società civile, organizzazioni non governative, associazioni ambientaliste, sindacati, ecc.) interessati alle decisioni e quindi da coinvolgere nel processo di partecipazione e condivisione delle scelte.8. Le modalità e le principali attività di partecipazione.
<u>Contenuti specifici</u>
<ol style="list-style-type: none">9. L'analisi sommaria del contesto territoriale oggetto di pianificazione.10. La definizione dell'ambito di influenza del PGT rispetto al quale estendere le valutazioni.11. La sintesi degli obiettivi e delle scelte strategiche di PGT.12. I criteri di sostenibilità da utilizzare come riferimento per la verifica di coerenza interna.13. La struttura del sistema monitoraggio.

Il Documento contiene una prima verifica di coerenza esterna intesa come valutazione non esaustiva della compatibilità delle scelte strategiche di PGT rispetto agli obiettivi di sostenibilità definiti a livello sovracomunale per quanto concerne la VAS.

La definitiva verifica di coerenza esterna sarà contenuta nel Rapporto ambientale, che potrà allora contare sulla completa definizione delle azioni proposte dal PGT.

[5] I SOGGETTI COINVOLTI

I soggetti che partecipano al processo di VAS, sono così definiti:

1. il proponente - la pubblica amministrazione o il soggetto privato, che elabora il piano od il programma da sottoporre alla valutazione ambientale;
2. l'autorità procedente - la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma; nel caso in cui il proponente sia una pubblica amministrazione, l'autorità procedente coincide con il proponente; nel caso in cui il proponente sia un soggetto privato, l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva;
3. l'autorità competente per la VAS - autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della Direttiva;
4. i soggetti competenti in materia ambientale - le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute che possono essere interessate dagli effetti dovuti all'applicazione del Piano / Programma sull'ambiente;
5. gli enti territorialmente interessati - le amministrazioni pubbliche geograficamente coinvolte dal piano/programma;
6. il pubblico - persone fisiche o giuridiche e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus e nelle direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE. In particolare si definisce "pubblico interessato", il pubblico che subisce o può subire gli effetti dei processi decisionali in materia ambientale o che ha un interesse da far valere al riguardo; ai fini della presente definizione si considerano titolari di tali interessi le organizzazioni non governative che promuovono la tutela dell'ambiente e che soddisfano i requisiti prescritti dal diritto nazionale.

Il ruolo dei soggetti competenti in materia ambientale nel processo di VAS è estremamente importante. Il rapporto dialettico tra l'Amministrazione che pianifica e questi soggetti, la competenza e l'autorevolezza dei loro pareri costituisce uno dei più rilevanti strumenti di trasparenza e di garanzia per la collettività circa la correttezza delle stime di impatto e la completezza del processo di VAS.

I soggetti individuati sono invitati a partecipare alle conferenze di valutazione.

Il Comune di Paderno Dugnano ha individuato i seguenti soggetti:

Autorità procedente per la VAS >>> Michele Battel – Direttore Settore Pianificazione del territorio
Autorità competente per la VAS >>> Guglielmina Casciano – Responsabile del Servizio Servizi per le imprese e l'ambiente del Settore Opere per il territorio e l'ambiente

L'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente ha individuato:

Soggetti competenti in materia ambientale:

ARPA Lombardia
ASL n. 1 Provincia di Milano
PLIS Grugnotorto-Villoresi
Consorzio di bonifica Est Ticino – Villoresi
Autorità di Bacino del Fiume Po
Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Provincia di Milano
Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia

Enti territorialmente interessati:

Regione Lombardia
Provincia di Milano
Milano Serravalle – Milano Tangenziali S.p.a.
Ferrovie Nord
Comune di Bollate
Comune di Cinisello Balsamo
Comune di Cormano
Comune di Cusano Milanino
Comune di Limbiate
Comune di Nova Milanese
Comune di Senago
Comune di Varedo

Pubblico interessato:

E' individuato nelle associazioni di carattere ambientale presenti nell'albo comunale alla data di approvazione della DGC.

Gli Enti territorialmente interessati e i Soggetti competenti in materia ambientale sono convocati alle Conferenze di Valutazione mediante specifico invito.

Le conferenze sono rese pubbliche mediante avviso sul sito web istituzionale , manifesti affissi nei luoghi deputati alle comunicazioni istituzionali e all'albo pretorio.

I materiali documentali utili per lo svolgimento degli incontri sono pubblicati sul sito web del Comune, sul sito regionale SIVAS oltre che visionabili presso gli uffici comunali.

[6] QUADRO NORMATIVO

La Valutazione Ambientale (VAS), è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001.

Tale direttiva indica le tipologie di piani e programmi da sottoporre obbligatoriamente a valutazione ambientale, e quelle da sottoporre a verifica, al fine di accertare la necessità della valutazione ambientale, in relazione alla probabilità di effetti significativi sull'ambiente.

Con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" modificato ed integrato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 è stata data attuazione alla direttiva.

La Regione Lombardia ha introdotto la Valutazione Ambientale dei piani con la legge 11 marzo 2005, n.12 "Legge per il governo del territorio", a cui ha fatto seguito la delibera del Consiglio regionale del 13 marzo 2007, n.8/351 di approvazione degli "Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di piani e programmi (VAS)".

La Giunta regionale della Lombardia, in attuazione del comma 1, art. 4, L.R. 12/2005, con proprio atto in data 27/12/2007, n. 6420 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi- VAS", ha dettato disposizioni volte alla definitiva entrata in vigore della VAS nel contesto regionale (integrato con la DGR n. 8/10971 del 30 dicembre 2009).

NORMATIVA EUROPEA

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 27/06/01;
- Decisione 871/CE del Consiglio del 20 Ottobre 2008 - Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in Protocollo.

NORMATIVA NAZIONALE

- D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006, "Norme in materia ambientale";
- D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008, "Modifiche al D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152".

NORMATIVA REGIONALE

- LR n. 12 dell'11 marzo 2005, "Legge per il governo del territorio";
- DGR n.8/1562 del 22 dicembre 2005, "Modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni per lo sviluppo del sistema informatico territoriale integrato";
- DGR n.8/1563 del 22 dicembre 2005 "Valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)";
- DGR n.8/1566 del 22 dicembre 2005 "Criteri ed indirizzi per la componente geologica, idrogeologica e sismica";
- DGR. n.8/1681 del 29 dicembre 2005 "Modalità per la pianificazione comunale";
- DGR n.8/2121 del 15 marzo 2006, "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12";
- DCR n.8/351 del 13 marzo 2007, "Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi in attuazione del comma 1, articolo 4 della L.R. 12/2005";

- DCR n.8/352 del 13 marzo 2007, "Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale";
- DGR n.8/6420 del 27 dicembre 2007, "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS";
- DGR n. 8/7110 del 18 aprile 2008, "Valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12, "legge per il governo del territorio" e degli "indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal consiglio regionale il 13 marzo 2007 atti n.8/0351.(provvedimento n. 2)";
- DGR n.8/8950 del 11 febbraio 2009, "Modalità per la valutazione ambientale strategica dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo";
- DGR n. 8/10971 del 30 dicembre 2009, "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005: d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli.
- D.g.r. 22 dicembre 2011 - n. IX/2789 Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) – Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, l.r. 5/2010).
- Decreto DG Sanità n. 12678 del 21/12/2011 – Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor.

A livello lombardo la VAS ha avuto una chiara e puntuale definizione all'interno della LR 12/2005, della DCR 13 marzo 2007 n. VIII/351 e della DGR 27 dicembre 2007 n. VIII/6420 (modificata con DGR 10971/2009).

Nello specifico la procedura regionale prevede una prima fase di verifica preliminare che consiste nello svolgimento delle analisi e valutazioni necessarie a stabilire la portata e le necessità conoscitive del piano. A supporto di questa fase è prevista la redazione del **Documento di scoping**.

La Delibera Regionale, riprendendo i disposti della Direttiva 42/2001/CE, stabilisce inoltre che le autorità che, per le loro specifiche competenze, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente derivanti da piani e programmi devono essere consultate al momento della decisione sulla natura e sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché sul loro livello di dettaglio. Queste stesse autorità devono poi esprimere un parere conclusivo, sulla bozza del Documento di Piano e sul Rapporto Ambientale (in sede di Conferenza conclusiva di VAS).

Il **Rapporto Ambientale** è il documento principale che deve essere redatto ogni volta che si attiva una procedura di valutazione ambientale strategica. Il Rapporto Ambientale deve indagare e valutare i seguenti punti:

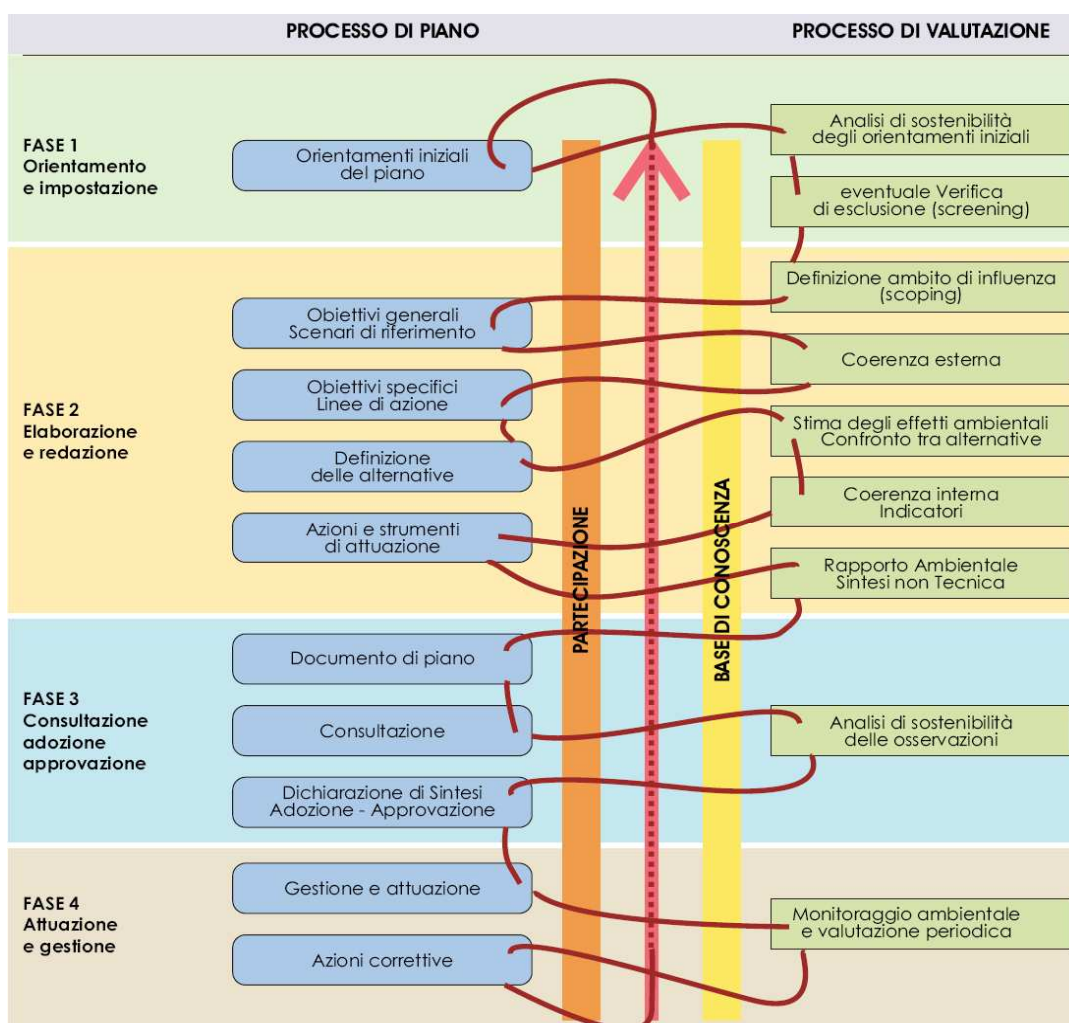
- stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- effetti significativi che le azioni definite nel Documento di Piano potranno avere sull'ambiente e sul territorio oggetto d'intervento;

- misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi individuati;
- eventuali alternative;
- modalità di elaborazione della valutazione, nonché eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di knowhow) nella raccolta delle informazioni richieste;
- misure previste in merito al monitoraggio.

Del Rapporto Ambientale è redatta anche una versione semplificata (**Sintesi non tecnica**) volta alla divulgazione dei contenuti analitici e dei risultati della valutazione.

Il terzo ed ultimo documento della VAS è rappresentato dalla **Dichiarazione di sintesi**; documento che illustra in quale modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano, spiega in forma sintetica i contenuti del Rapporto Ambientale, chiarisce come si è tenuto conto dei pareri espressi dai vari enti e dei risultati delle consultazioni tra il pubblico e indica come si svilupperanno le attività di monitoraggio del piano.

Il processo individuato dalla Regione Lombardia è efficacemente sintetizzato nel seguente schema che mostra e dimostra le diverse fasi nonché la loro concatenazione (filo rosso).



Fonte: Regione Lombardia - Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi (2005)

[7] RIFERIMENTI METODOLOGICI - IL PGT

La Legge Regionale n. 12 del 2005, come è ormai noto, ha sostituito il Piano Regolatore Generale (PRG) con un nuovo strumento il Piano di Governo del Territorio (PGT). Tale modifica non è, ovviamente, una pura questione nominalistica ma ha portato con se anche un cambiamento deciso di tipo metodologico - concettuale.

Il nuovo strumento di pianificazione comunale, così come pensato dalla LR 12/2005:

- si propone di "governare" il territorio inteso come realtà dinamica e composita di persone, attività economico – produttive, attività sociali e culturali, luoghi rappresentativi e/o sensibili;
- non è solo uno strumento urbanistico;
- si costruisce attraverso un percorso partecipato.

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) si struttura secondo diverse componenti:

- il Documento di piano (DP)
- il Piano dei servizi (PS)
- il Piano delle regole (PR)

Il Documento di Piano (DP) è il primo, e forse più interessante, strumento del PGT. In esso sono contenute le grandi scelte strategiche articolate secondo obiettivi generali, obiettivi specifici, azioni o interventi ovvero traguardi da raggiungere, politiche da attuare e strumenti da utilizzare.

A valle del Documento di Piano si collocano il Piano dei Servizi (PS) e il Piano delle Regole (PR) che, in forma autonoma e propositiva, ne articolano e specificano le scelte.

Il primo ha una competenza fondamentale per la costruzione della "città pubblica", essendo lo strumento deputato alla programmazione del sistema dei servizi (un "piano-programma").

Al secondo sono affidati invece compiti più "tecnici". E' infatti a questo strumento che il PGT delega la disciplina puntuale e specifica della gran parte del territorio comunale suddiviso schematicamente in: tessuto urbano consolidato; ambiti agricoli; aree di valore paesistico-ambientale.

8.2. Lo sviluppo sostenibile

Lo **sviluppo sostenibile** è stato definito come un processo nel quale l'uso delle risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità sia oggi sia in futuro.

L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tenere conto quindi di quattro dimensioni:

- **Ambientale** – intesa come capacità di: mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; garantire l'integrità dell'ecosistema (per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato); preservare la diversità biologica.
- **Economica** – intesa come capacità di: generare in modo duraturo reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione, in abbinamento ad un uso razionale ed efficiente delle risorse e con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili.
- **Della comunità** – intesa come capacità di: garantire, oggi e domani, condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, socialità), distribuite in modo equo tra tutti gli strati sociali.
- **Istituzionale** – intesa come capacità di: rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; integrando le aspettative soggettive con l'interesse generale della collettività.

8.3. Coerenza interna ed esterna

Il presente Documento si fonda sul principio di sviluppo sostenibile sopra descritto ed articola la propria indagine su due piani di coerenza: esterna e interna.

La **coerenza esterna** confronta gli obiettivi di PGT (così come tradotti dalle previsioni contenute nel Documento di piano) con quelli indicati negli strumenti di pianificazione generale di livello Provinciale (Piano territoriale di coordinamento provinciale - PTCP) e Regionale (Piano territoriale regionale - PTR). La scelta di utilizzare questi due piani è determinata dal fatto che:

- il PTCP sviluppa una scala territoriale congruente con la necessità di sviluppare una politica locale attenta alle tematiche sovracomunali e d'area (una coerenza che si potrebbe anche dire "di prossimità" e di area metropolitana);
- il PTR delinea le strategie di grande livello che collegano la scala locale con gli obiettivi ambientali globalizzati.

La **coerenza interna** si occupa invece di evidenziare gli elementi di compatibilità delle azioni e delle politiche proposti dal PGT ed è articolata secondo due livelli:

- analisi delle azioni/politiche di PGT (suddivise secondo i sistemi: paesistico, ambientale, insediativo, infrastrutturale e sociale) in rapporto a specifici criteri di sostenibilità predefiniti;
- esame delle azioni con potenziale impatto (ambiti di trasformazione, infrastrutture, ecc.) rispetto alle principali componenti ambientali.

8.4. Strumento a supporto delle decisioni

In via preliminare rispetto alle attività di valutazione e a valle della ri-costruzione del quadro ambientale di riferimento saranno messi a disposizione degli Amministratori e del gruppo di pianificazione due strumenti di supporto alle decisioni:

- la classificazione del territorio in base alla vulnerabilità
- la propensione del territorio verso le trasformazioni

I contenuti sono di seguito specificati, ma è qui importante sottolineare che, trattandosi di strumenti di supporto alle decisioni, sono da utilizzare durante fase delle scelte affinché, nel farsi delle ipotesi pianificatorie, possano essere immediatamente valutati gli effetti e la sostenibilità delle alternative.

E' questo l'elemento di maggiore interesse: le sintesi "vulnerabilità" e "propensione" sono strumenti preventivi del PGT. Ciò in forza del principio che la VAS deve trovare spazio di collaborazione "ex-ante" e non "ex-post" e ribaltando il principio obsoleto del "prima fare e poi mitigare".

La logica è quindi quella dell'individuazione di uno scenario di partenza (uno scenario zero) che non solo non è indifferente alle azioni, ma che, anzi, propone (la propensione) o sconsiglia (la vulnerabilità) determinate politiche urbanistiche.

8.5. Vulnerabilità e capacità

In via preliminare è importante spiegare i concetti che stanno alla base del metodo: vulnerabilità e capacità. Si deve innanzitutto dire che non si tratta di due concetti distinti bensì di due facce della stessa medaglia.

La **capacità** di un elemento o di una componente ambientale (l'acqua, un bene storico, un paesaggio, ecc.) è l'attitudine, la propensione o l'idoneità ad assorbire gli impatti e gli effetti negativi derivanti direttamente o indirettamente da pressioni di origine antropica.

Il suddetto concetto di capacità include ovviamente la nozione di tolleranza e di limite nel senso che l'impatto deve essere proporzionato rispetto alla funzionalità e alla sopravvivenza della componente stessa.

La **vulnerabilità** è da intendersi come la sensibilità o delicatezza di un elemento o di una componente ambientale. Quanto più la componente ambientale è sensibile tanto meno sopporta il cambiamento dovuto agli impatti negativi

La relazione tra i due concetti è stretta e precisa: la vulnerabilità risulta inversamente proporzionale alla capacità di assorbimento.

Qualche esempio per chiarire:

- 1) la capacità di un paesaggio è tanto più alta quanto più la qualità tende al peggio (perché risulta poco sensibile-vulnerabile ai nuovi impatti);
- 2) quanto più bassa è la tranquillità di un territorio, tanto più questo è in grado di assorbire gli impatti prodotti dai fattori di disturbo acustico (dato che l'impatto acustico di una autostrada è molto elevato, anche un apprezzabile incremento del traffico modifica di poco il clima acustico delle aree colpite; mentre quella stessa quota di traffico addizionale, trasferita su una strada di campagna, ha il potere di annullare la tranquillità del territorio attraversato).

8.6. La carta della vulnerabilità

L'applicazione dei concetti sopra enunciati è rappresentata nell'allegata "Carta della vulnerabilità".

La carta è il prodotto di una analisi multicriteri che misura la capacità e la vulnerabilità dei diversi elementi rilevati in una data area.

Nel caso specifico il territorio è stato suddiviso in celle di 100 metri x 100 metri all'interno delle quali è

stata misurata la densità di popolamento degli elementi sensibili.

La maggiore o minore presenza di elementi determina l'attribuzione di un livello di vulnerabilità più o meno alto.

E' evidente che l'analisi non ha un fondamento geografico puntuale (il limite della cella non rappresenta un vero e proprio "confine" di classificazione), ma produce una lettura tendenziale del territorio che costituisce una base per le successive valutazioni di dettaglio.

La carta della vulnerabilità fornisce indicazioni che, pur non avendo alcun valore prescrittivo, rappresentano un primo livello di orientamento delle politiche insediative. Per tale ragione svolge un ruolo importante nel processo di selezione delle possibili alternative progettuali. Tali indicazioni sono state fornite ai progettisti del PGT ed utilizzate nelle valutazioni conclusive della VAS.

Gli elementi indagati sono:

Acque sotterranee	Autoprotezione delle acque di falda
Flora e Fauna	Presenza e densità delle diverse specie
Rete ecologica	Appartenenza al sistema
Rumore	Livello d'inquinamento acustico
Suolo	Valore agronomico del suolo
Aria	Qualità e livello di inquinamento
Paesaggio	Riconoscibilità e sensibilità

I 4 livelli di vulnerabilità alle trasformazioni insediative sono così definiti:

1 – basso: si tratta di ambiti caratterizzati dall'assenza o presenza marginale di elementi di rilievo.

2 – medio: ambiti caratterizzati da disomogeneità di elementi e da condizioni di stato differenti che associano situazioni di degrado ad elementi decorosi; spesso sono ambiti di transizione fra realtà differenti.

3 – alto: zone con forte presenza di componenti ove la qualità generale è meritevole di attenzione anche se alcuni elementi appaiono alterati da impatti preesistenti.

4 - molto alto: sono le aree a maggiore concentrazione e compattezza; a volte la presenza di una componente di estrema rilevanza incide sulla classificazione (esempio: le aree del varco della rete ecologica).

8.7. Carta della propensione insediativa

Il secondo strumento di supporto alle decisioni è la "Carta della propensione alla trasformazione insediativa".

E' utile precisare subito che "trasformazione" non significa necessariamente "edificazione su aree libere" ma anche modifica delle funzioni, sostituzione urbanistica, riassetto urbano, ecc..

La carta della propensione è in pratica un elaborato di sintesi che lavora in parallelo con la carta della vulnerabilità e ne rappresenta in qualche modo il contraltare.

Se la "vulnerabilità" è definibile come la rappresentazione degli elementi delicati, sensibili o fragili del territorio, la "propensione" è viceversa la descrizione degli ambiti che possono avere una reazione positiva rispetto alle trasformazioni.

Per giungere alla identificazione di questi ambiti si sono scelti una serie di fattori tra i quali:

- Residenza
 - Lontananza da fattori di degrado
 - Dotazione di servizi

- Prossimità al sistema commerciale
- Presenza di reti tecnologiche
- Vicinanza alle reti di trasporto
- Produttivo
 - Dotazione di viabilità adeguata
 - Presenza di reti di trasporto merci
 - Interferenza rispetto al tessuto abitato
- Per entrambi
 - Coerenza paesistica
 - Mantenimento della riconoscibilità dei nuclei
 - Attenzione al consumo di suolo.

Lo scopo di questo tipo di indagine è quello di fornire al pianificatore una mappa delle zone che presentano una maggiore densità dei suddetti elementi al fine di costruire uno scenario preventivo che possa orientare le scelte sia in senso conservativo sia per quanto concerne gli ambiti di sviluppo.

La metodologia adottata è stata quella (così come per la definizione della vulnerabilità) di suddividere il territorio in unità minime di indagine e di verificare per ciascuna di esse il peso ponderale dei singoli fattori di propensione.

Anche in questo caso il risultato ottenuto ha chiaramente una valenza più geografica che geometrica ed è da considerare uno strumento di lavoro propedeutico alle cartografie di PGT che, viceversa, associano ai perimetri una coerenza urbanistica.

8.8. La condizione di partenza

Il quadro territoriale emerso dalle prime fasi di analisi descrive ovviamente una condizione di partenza ampiamente deficitaria se confrontata con gli obiettivi assoluti di sostenibilità ambientale.

Ciò non perché la situazione di Paderno Dugnano sia peggiore di altri luoghi omologhi, ma più semplicemente perché le soglie teoriche di valutazione risultano sostanzialmente non applicabili alla tipologia di Piano e alla complessità territoriale.

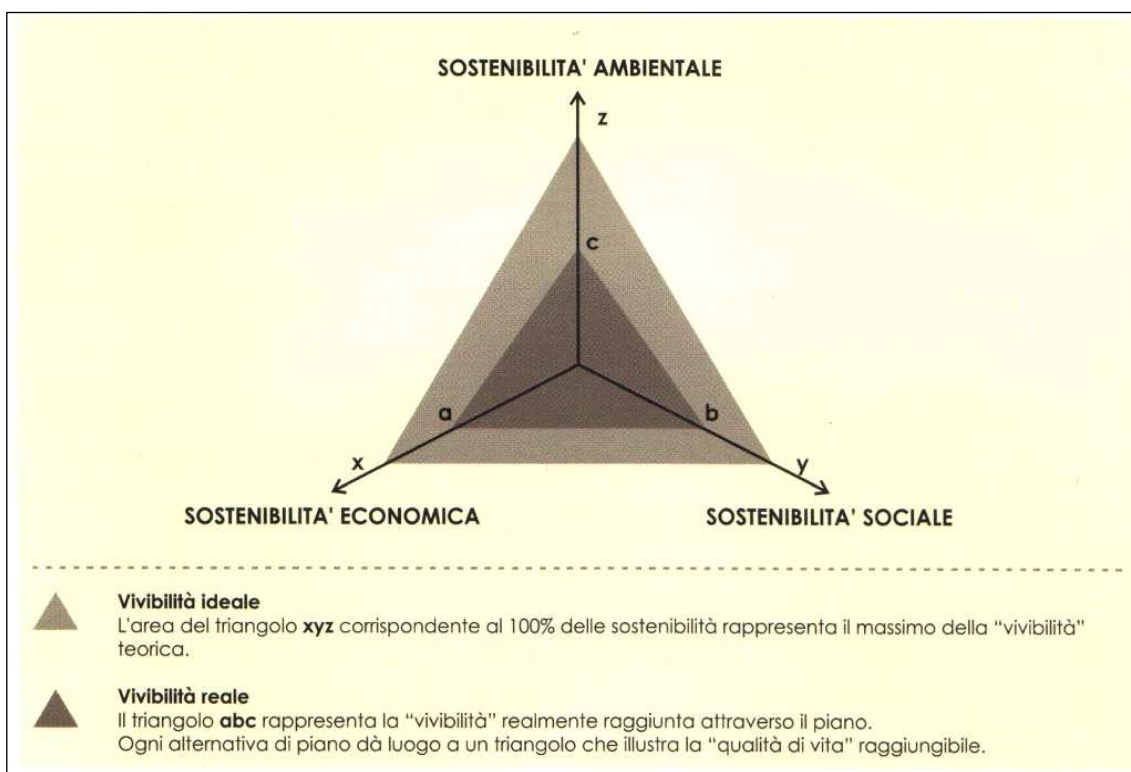
Accettare una condizione di partenza profondamente segnata dai fenomeni antropici non significa però abbassare il livello di valutazione. Si tratta viceversa di assumere la consapevolezza che si sta agendo in un sistema con elevate criticità, estremamente dinamico e con forti tensioni (a volte esogene rispetto alle competenze comunali).

8.9. Una valutazione “sistemica e strategica”

La metodologia proposta si fonda sull’assunto sostanziale che la VAS di un PGT si connota per essere una valutazione:

- **Sistemica** ovvero risponde alla complessità della società e valuta contemporaneamente scenari alternativi
- **Strategica** ovvero integra diversi livelli di sostenibilità.

Non si tratta quindi di una semplice compatibilità ambientale, bensì di una valutazione integrata che punta al raggiungimento della migliore vivibilità “pesando” le tre sostenibilità: ambientale, economica e sociale.



8.10. Effetti cumulativi e azioni sinergiche

La valutazione di una pluralità di azioni, diversificate per strumenti e per effetti, (ovvero un PGT) applicate ad una sistema articolato quale è un "territorio" rende necessario un'analisi multilivello che ponderi:

- gli effetti cumulativi delle singole azioni (in accezione negativa)
- le azioni sinergiche applicate in contesti diversi (in accezione positiva)

Gli **effetti cumulativi** sono valutati sia come "valore marginale" (mutuando il termine dall'economia) di una condizione di stato che si presenta già pessima, sia come elementi puntuali di una azione sistemica che, nell'insieme, produce impatti negativi (viceversa non rilevabili alla scala della singola previsione). La valutazione degli effetti cumulativi è ovviamente estesa alla dimensione sovracomunale, dato che spesso i maggiori riflessi si hanno sui sistemi a rete che coinvolgono territori più vasti di quello comunale.

Le **azioni sinergiche** sono viceversa valutate con specifico riferimento agli effetti positivi derivanti dalla sommatoria dalle singole previsioni, meglio se amplificate dalla possibile attuazione contestuale.

[9] IL PERCORSO INTEGRATO

La logica di lavoro è quella di associare il più possibile le attività connesse alla VAS con quelle proposte dal percorso di PGT.

Tale scelta ha una diverse valenze:

- garantisce il coordinamento e lo sviluppo parallelo dei procedimenti;
- evita la duplicazione degli eventi;
- aumenta il grado di comprensione anche da parte del pubblico non tecnico (che non sempre è in grado di cogliere le differenze tra i procedimenti in atto).

Seppur con il coordinamento sopra descritto, la VAS contiene alcuni momenti che sono specifici del proprio percorso, quali:

- il confronto in sede tecnica con i soggetti individuati al capitolo precedente attraverso la Conferenza di valutazione (che si esplicita sia durante la fase preparatoria iniziale sia in quella di valutazione finale);
- l'emissione di un Parere motivato in sede di adozione del PGT e di un Parere motivato finale alla definitiva approvazione;

La VAS ha infine un momento assolutamente originale e autonomo che si sviluppa nella fase applicativa del PGT: il monitoraggio.

Il monitoraggio viene costruito in termini strumentali (come e quando applicarlo) e metodologici (quali temi e quali indicatori) durante la redazione della VAS, ma esplica i propri effetti negli anni successivi all'approvazione del PGT. In particolare dovrebbe essere particolarmente utile (e utilizzato) nel momento in cui ci si porrà di fronte alla revisione del PGT.

In altri termini, prima di procedere con la definizione di nuove scelte si dovranno valutare gli esiti del sistema di monitoraggio per capire, attraverso gli indicatori, se i risultati attesi dal PGT sono stati raggiunti o meno.

Il percorso parallelo di PGT e VAS è ben sintetizzato nello schema della Regione Lombardia di seguito riportato.

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ¹ P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di p/p A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3. 1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale- ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
	deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005) ;	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Fonte: Regione Lombardia - Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi (2010)

In termini procedurali e preventivi si ipotizza il seguente programma di partecipazione:

- Raccolta di contributi scritti da parte di cittadini e associazioni (come indicato nell'avviso di avvio del procedimento).
- Acquisizione delle proposte di carattere ambientale eventualmente emerse nel processo di PGT (anche attraverso la partecipazione diretta ai momenti di confronto).
- Raccolta di contributi sui documenti presentati mediante casella di posta elettronica sul sito web comunale.
- Prima Conferenza di Valutazione: illustrazione documento di Scoping e acquisizione primi contributi da parte degli Enti.
- Incontro pubblico di informazione e confronto sulle proposte di Documento di Piano e relativa bozza di VAS.
- Seconda Conferenza di Valutazione: illustrazione del Rapporto Ambientale e raccolta dei pareri.

Per quanto riguarda le modalità di informazione e coinvolgimento si prevede che gli Enti territorialmente interessati e i Soggetti competenti in materia ambientale saranno convocati per lo svolgimento delle Conferenze di Valutazione mediante specifico invito. Agli stessi sarà consegnata la documentazione oggetto della conferenza.

Per ragioni di economicità, semplificazione e di tutela ecologica la documentazione sarà consegnata unicamente su supporto informatico.

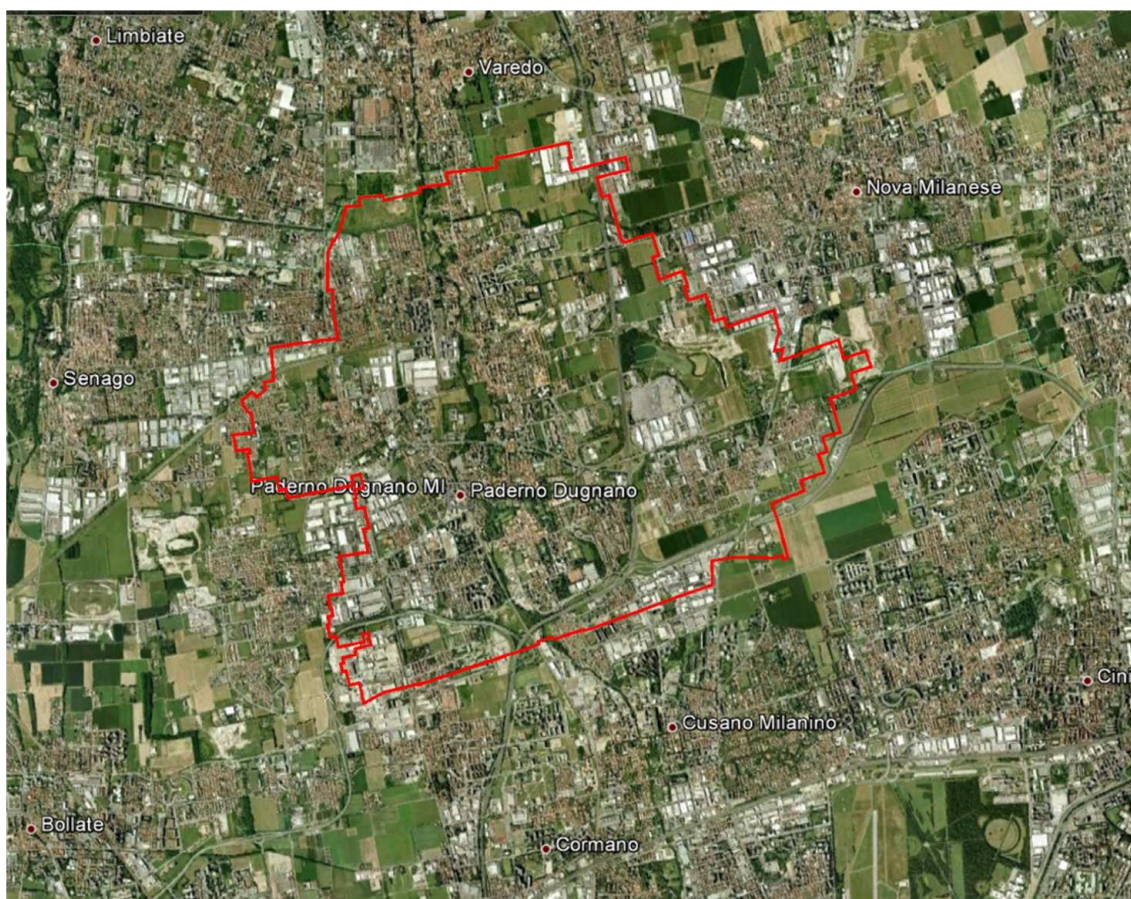
Il Pubblico sarà convocato agli incontri assembleari attraverso:

- avvisi sul sito web del Comune;
- manifesti affissi nei luoghi deputati alle comunicazioni istituzionali.

I materiali documentali utili per lo svolgimento degli incontri assembleari saranno pubblicati sul sito web del comune oltre che visionabili presso l'ufficio competente del comune.

[10] SCHEDA DEL COMUNE

Comune:	Paderno Dugnano
Provincia:	Milano
Frazioni /Nuclei	Palazzolo, Cassina Amata, Incirano, Calderara, Dugnano, Paderno, Villaggio Ambrosiano
Distanza dal capoluogo	11 km
Superficie Comunale	14,12 kmq
Popolazione al 01/01/11	47.695 abitanti
Comuni contermini	N = Varedo e Limbiate – E = Nova Milanese e Cinisello Balsamo S = Cusano Milanino e Cormano – O = Bollate e Senago
Densità territoriale	3.378 ab/kmq
Autostrade	Tangenziale nord
Viabilità sovracomunale	Comasina; Milano-Meda; dei Giovi, Valassina; Rho-Monza
Trasporto pubblico locale	Brianza Trasporti (linee Monza – Sesto S.G) - Air Pullman (linee Saronno – Cantù – Milano) - ATM (linee Milano- Desio), metrotramvia Milano-Desio-Seregno (in fase di realizzazione) e linea tranviaria n.179 Milano-Limbiate
Trasporto ferroviario	Ferrovie nord – Linea Milano-Asso – stazioni Paderno e Palazzolo
Trasporto aereo	Linate – Malpensa - Bresso
PLIS	Grugnotorto - Villorresi
Principali corsi d'acqua	Torrente Seveso e Canale Villorresi



[11] LA COERENZA INTERNA ED ESTERNA DEL PIANO

Il PGT deve risultare complessivamente coerente sia rispetto agli indirizzi dettati dalla pianificazione e programmazione d'area vasta (coerenza esterna) sia rispetto ai criteri di sostenibilità definiti in via specifica per il territorio (coerenza interna).

Come già anticipato precedentemente, nella fase orientativa attuale (fase di scoping) è possibile compiere solo una valutazione preliminare della **coerenza esterna e interna** considerando che non è disponibile un dettaglio tale da poter esprimere un giudizio esaustivo di compatibilità tra gli obiettivi e le scelte strategiche di PGT e gli indirizzi territoriali dei piani di livello sovracomunale (provinciale e regionale) nonché con le indicazioni dell'Unione Europea che hanno dato vita e indirizzato tutti i processi di VAS (Manuale per la valutazione ambientale).

Tale condizione non deve essere letta come un "limite", ma anzi come un effetto positivo del percorso progressivo imposto dalla procedura di VAS.

In pratica il percorso a tappe che contraddistingue sia il PGT sia la VAS impone che nella fase iniziale non vi siano già "le decisioni prese", proprio perché queste decisioni devono maturare in modo condiviso valutandole dapprima in termini sistemici complessivi per poi affinarle rispetto alle condizioni locali.

Se così non fosse l'intero percorso apparirebbe artefatto e si ridurrebbe alla pura presa d'atto dei risultati di un processo decisionale compiuto altrove.

Diversamente la VAS è da intendersi come un "sostegno" alle scelte del pianificatore e del decisore e deve poter intervenire per stadi, eventualmente chiedendo la progettazione di alternative radicali al fine di poter confrontare anche la cosiddetta "alternativa zero" ovvero la non attuazione del piano/progetto.

Nel presente Documento sono pertanto riportati:

- la valutazione preliminare di coerenza esterna;
- la metodologia (criteri di sostenibilità) che verrà utilizzata per la valutazione del PGT (coerenza interna).

Grazie a questa preventiva ed esplicita dichiarazione si garantisce l'oggettività di giudizio in capo alla VAS nonché la correttezza del percorso di valutazione.

[12] GLI STRUMENTI SOVRACOMUNALI

Il quadro di riferimento utilizzato ai fini della coerenza esterna comprende le direttive europee e i principali strumenti di livello sovracomunale che possono avere influenza significativa sul contesto territoriale o sulle possibili azioni di piano.

12.1. I criteri di sostenibilità dell'Unione Europea

L'Unione Europea ha elaborato nel 1998 il Manuale per la valutazione ambientale¹ con il quale sono stati individuati alcuni criteri ritenuti fondanti per valutare il livello di sostenibilità delle scelte di qualsiasi piano o programma.

I livelli di valutazione proposti dall'UE hanno ovviamente un carattere generale, sono riferibili a piani di scale e competenza differenti e, soprattutto, devono essere contestualizzati rispetto alle specificità locali.

Si deve inoltre sottolineare come la tipologia di piano oggetto di valutazione, il PGT, abbia solo in parte "responsabilità" rispetto ad alcune tematiche (aria, acqua, ecc.) che, per loro stessa natura, hanno ambiti di influenza assai più vasti, sorgenti di pressione extra territoriali e soggetti competenti di altro livello istituzionale.

La competenza parziale non significa però "de-responsabilizzazione" perché vale sempre il principio della compartecipazione di ogni livello al raggiungimento di risultati generali, nonché la certezza che la somma di piccoli errori puntuali produce un grande danno complessivo.

Di seguito si riporta uno schema riassuntivo dei 10 criteri individuati.

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerari e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).

2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecupero: nel caso in cui si sovraccaricano tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

¹ Commissione europea, DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile" - Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea, 1998

3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti

In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi di gestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).

5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

Nell'ambito di questo lavoro, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buona parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

8. Protezione dell'atmosfera

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.

10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.

12.2. Piani e programmi sovracomunali

Ai fini della verifica di coerenza esterna sono individuati in via preliminare i seguenti strumenti:

TEMA	STRUMENTO
Territorio Paesaggio	Piano Territoriale e Piano Paesistico Regionale – Rete Ecologica Regionale (2010)
Territorio Paesaggio	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Rete Ecologica (2003 e 2012)
Territorio paesaggio	Piano d'area – Nord Milano (2007)
Acqua	Programma uso e tutela delle acque in Lombardia (2006)
Acqua	Contratto di Fiume Seveso (2006)
Aria	Piano Regionale per la qualità dell'aria (2000)
Ciclabilità	Piano strategico della mobilità ciclistica "MiBici" - Provincia di Milano (2008)
Ciclabilità	Piano di settore della mobilità ciclabile del PLIS Grugnotorto-Villoresi
Boschi	Piano di indirizzo forestale - Provincia di Milano (2004/2014)
Agricoltura	Piano agricolo provinciale - Provincia di Milano (2007/2009)
Infrastrutture verdi	Progetto Dorsale Verde Nord
Flora	Piano di Indirizzo Forestale 2004-2014 (2004)
Fauna	Atlante delle specie faunistiche – Provincia di Milano (2005)
Parchi	Programma Pluriennale degli Interventi del PLIS Grugnotorto-Villoresi
Rifiuti	Piano provinciale per la gestione dei rifiuti (2008)
Suolo	Piano Cave Provinciale (2006)
Infrastrutture verdi	Rete dei giardini storici (2008)

Considerando la valenza intersettoriale specifica si sintetizzano nei paragrafi successivi i due principali strumenti di riferimento (PTR e PTCP) e si richiamano le disposizioni europee che rappresentano le linee guida più importanti in termini metodologici.

12.3. Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR)² della Regione Lombardia ha come obiettivo fondamentale il costante miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

A tale scopo il PTR definisce **tre macro-obiettivi** quali basi delle politiche territoriali lombarde di seguito descritti:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.



Tali obiettivi sono in sintonia con i principi di sostenibilità espressi dalla Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

A scala regionale, anche in riferimento alla LR 12/05, gli obiettivi riguardano:

- il potenziamento dei poli di sviluppo regionale
- la tutela delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale
- lo sviluppo delle infrastrutture prioritarie.

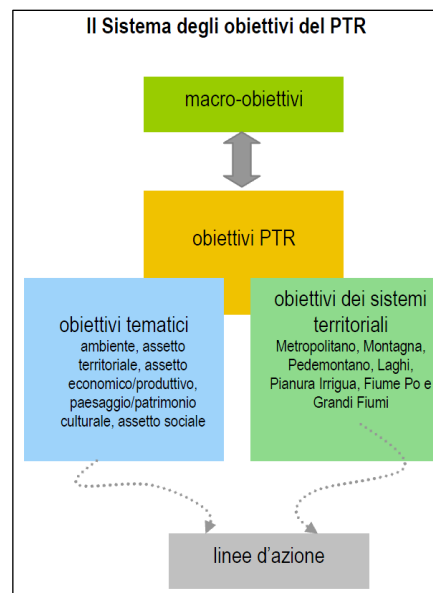
A questi tre macro-obiettivi fanno seguito obiettivi più specifici proposti dal PTR declinati secondo due punti di vista: tematico e territoriale.

<u>Temi:</u>	<u>Sistemi Territoriali:</u>
Ambiente	Sistema Metropolitano
Assetto territoriale	Montagna
Assetto economico/produttivo	Sistema Pedemontano
Paesaggio/patrimonio culturale	Laghi
	Pianura Irrigua
	Fiume Po e Grandi Fiumi di pianura.

² Estratto dalle Relazione del PTR.

Con riferimento alla figura successiva è possibile descrivere il **Sistema degli obiettivi** come di seguito specificato.

1. Gli obiettivi di PTR scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale.
2. Gli obiettivi tematici sono la declinazione degli obiettivi del PTR sui temi di interesse generale individuati dal Piano stesso.
3. Gli obiettivi dei sistemi territoriali non si sovrappongono agli obiettivi tematici, ma sono ad essi complementari, rappresentando le priorità specifiche dei vari territori.
4. Gli obiettivi tematici e dei sistemi territoriali si declinano in linee d'azione.



Ciascun comune, provincia, ente con competenze per il governo del territorio, ma anche ogni altro soggetto pubblico o privato, fino al singolo cittadino, devono identificare in uno o più dei sei sistemi proposti il proprio ambito di azione o di vita e confrontare il proprio progetto o capacità d'azione con gli obiettivi che per ciascun Sistema del PTR vengono proposti. Dalla cooperazione e messa in rete delle risorse attivabili si identifica il potenziale d'azione del piano.

Gli obiettivi che il PTR suggerisce, a partire dal livello regionale fino alla pianificazione di livello locale, **per il Sistema Metropolitano** (ambito di riferimento per il Comune di Paderno Dugnano) sono i seguenti:

- **ST1.1** Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17);
- **ST1.2** Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17);
- **ST1.3** Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17);
- **ST1.4** Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia (ob. PTR 2, 13);
- **ST1.5** Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee (ob. PTR 2, 12, 24);
- **ST1.6** Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4);
- **ST1.7** Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21);
- **ST1.8** Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2, 3);
- **ST1.9** Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24);
- **ST1.10** Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20).

Il PTR, secondo quanto previsto dall'art. 19 della L.R. 12/05, contiene ed aggiorna un altro importante strumento di pianificazione: il **Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)**.

I principi ispiratori sono:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione;
- la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Paderno Dugnano si inserisce nell'Ambito geografico dei Paesaggi di Lombardia del Milanese, a cavallo di due unità tipologiche di paesaggio:

- Fascia alta pianura – paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta per la parte a nord del Canale Villoresi;
- Fascia bassa pianura – paesaggi delle colture foraggere per il resto del territorio.

E' necessario evidenziare che la classificazione del PPR non trova particolare riscontro nella condizione territoriale di Paderno, posto all'interno dell'area densa metropolitana, dove gli elementi paesistici che hanno condotto alle scelte regionali sono stati in larga parte cancellati.

Ne consegue che gli Obiettivi generali e specifici contenuti del PPR (vedi elaborato Indirizzi di tutela) appaiono decisamente slegati dalla specifica condizione paesistica.

E' infatti del tutto evidente che obiettivi fortemente orientati al mantenimento di un tessuto agricolo produttivo non possono essere riscontrati nell'ambito urbanizzato del nord Milano.

12.4. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP è attualmente in fase di adeguamento alla LR 12/2005 ed è ormai prossima l'adozione del nuovo strumento di pianificazione.

In questo periodo di transizione, seppur non vi siano disposti legislativi di salvaguardia volti alla valutazione combinata dei due strumenti, appare utile verificare eventuali integrazioni introdotte dal PTCP 2012 rispetto a quello vigente del 2003.

A tale scopo si riportano i macro-obiettivi contenuti in entrambi gli strumenti.

PTCP vigente 2003	PTCP in adeguamento 2012
<p>1. Compatibilità ecologica e paesistico-ambientale delle trasformazioni</p> <p>Persegue la sostenibilità delle trasformazioni rispetto alla qualità e quantità delle risorse naturali: aria, acqua, suolo e vegetazione. Presuppone altresì la verifica delle scelte localizzative per il sistema insediativo rispetto alle esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali.</p>	<p>1. Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni</p> <p>Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso.</p>

<p>2.Integrazione fra i sistemi insediativo e della mobilità</p> <p>Presuppone la coerenza fra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto al livello di accessibilità proprio del territorio, valutato rispetto ai diversi modi del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni.</p>	<p>2.Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo</p> <p>Verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni, e verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.</p>
<p>3.Ricostruzione della rete ecologica provinciale</p> <p>Prevede la realizzazione di un sistema di interventi atti a favorire la ricostruzione della rete ecologica provinciale, la biodiversità e la salvaguardia dei varchi inedificati fondamentali per la realizzazione dei corridoi ecologici.</p>	<p>3.Potenziamento della rete ecologica</p> <p>Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.</p>
<p>4.Contenimento del consumo del suolo e compattazione della forma urbana</p> <p>È finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani; ciò comporta il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato, la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale, nonché la limitazione ai processi di saldatura tra centri edificati.</p>	<p>4.Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo</p> <p>Favorire la densificazione della forma urbana, il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree libere intercluse e in genere di quelle comprese nel tessuto urbano consolidato. Compattare la forma urbana con la ridefinizione dei margini urbani e con la localizzazione dell'eventuale espansione in adiacenza al tessuto urbano consolidato esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale. Escludere o, comunque, limitare al massimo i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.</p>

<p>5.Innalzamento della qualità insediativa e dell'abitare</p> <p>Persegue un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde, la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione architettonica di qualità e l'attenzione, per quanto possibile, alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica.</p>	<p>5.Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare</p> <p>Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde. Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Favorire l'impiego di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale per il perseguimento del macro-obiettivo</p>
	<p>6.Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa.</p> <p>Favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorire interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica integrati con il tessuto urbano esistente e motori virtuosi per il recupero delle periferie. Prevedere il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi.</p>

Dalla lettura "in parallelo" degli obiettivi si evince che non vi sono sostanziali modifiche alla strategia territoriale complessiva.

Completamente nuovo è invece il tema dell'housing sociale che peraltro ha minori riflessi dal punto di vista strettamente ambientale.

[13] VERIFICA SITI RETE NATURA 2000

Con la **Direttiva Habitat** (Direttiva 92/43/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea **Natura 2000**: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema di aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri e dai territori contigui indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da:

- **Zone a Protezione Speciale (ZPS)**: si tratta di zone istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche (contenute nell'Allegato 1 della medesima Direttiva) oltre che per la protezione delle specie migratrici (non riportate nell'Allegato)
- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**: sono siti istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente. Con specifico provvedimento Ministeriale, d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC possono essere anche catalogati come "Zone speciali di conservazione" (ZSC).

Il territorio di Paderno Dugnano NON è interessato siti Natura 2000.